

i libri erano "le tessere di un infinito mosaico da ricomporre" e a un tempo "le voci spente dalla sommaria insolenza della cultura incoronata". Il taglio spesso autobiografico di queste pagine, non a caso, riserva speciale attenzione al regime mussoliniano e lo esamina con pacato senso della storia, come occasione per rimediatamente "sul valore dell'individuo e sui limiti della collettività, quale ci era presentata dal sociologismo fascista". Perché è proprio il rifiuto di ogni "opposizione manichea, esacerbata dalla intellettualità dei contendenti" il tratto caratteristico dello studioso: un appello non "aggressivo e vocifero", ma "tranquillo e operoso", alla "vera ragione",

che "non si sottrae alla discussione, ma alla lite, e neppure alla storia, perché sa di essere lei stessa nel tempo". Nasce da questa radice anche l'altro tema fondamentale del Nencioni linguista, sviluppato ugualmente nelle prefazioni: "l'esclusiva dedizione alla cura e alle sorti della lingua nazionale" per ciò che è la sua "duplicata e tenace vocazione", le "differenze" da un lato e l'"unità" dall'altro, secondo l'antico magistero dantesco. Ed è allora il ruolo ufficiale dell'Accademia a ispirare l'impegno civile e culturale del funzionario, rappresentante di una burocrazia intesa come "insostituibile funzione etica e costituzionale", "equa applicazione del diritto" e "aiuto al vivere dei cittadini".

(R.R.)

di nuove parole, spesso più poche di quelle mandate in soffitta, come pure di un'editoria in larga parte succube del mercato. L'analisi, che privilegia gli autori esordienti dal 1970 in poi, presenta un taglio specialistico, tanto che ogni saggio costituisce capitolo a sé. Sorprende come alcuni fenomeni si rovescino nel loro opposto: la diffusione di e-mail, sms o altre forme di scrittura sui *social-networks* ha paradossalmente segnato l'affermarsi dell'italiano come lingua scritta (con risultati, a dir la verità, grotteschi); nella canzone, come emerge dal contributo di Paolo Giovannetti, non sempre però si sono registrati magri esiti. Come osserva trattando di poesia Andrea Afribo, docente di Storia della lingua italiana e di Stilistica e metrica italiana a Padova, curatore del volume con Emanuele Zinato, che insegna, nella stessa città, Teoria della letteratura e Letterature comparate, si è peraltro sviluppata in svariate direzioni la scuola nazionale di poesia, manifestando una singolare vivacità.

DANIELE ROCCA

Anna D'Agostino, RACCONTARE CULTURA. L'AVVENTURA INTELLETTUALE DI "TUTTOLIBRI" (1975-2011), introd. di Carlo Ossola, pp. 192, € 25, Donzelli, Roma 2012

Il 1° novembre 1975 inizia l'avventura editoriale di un nuovo settimanale destinato a mutare il volto dell'informazione libraria italiana, "Tuttolibri". Erede della rivista letteraria, di cui riprende il rigore, il periodico edito dalla "Stampa" coniuga la tradizione giornalistica italiana con l'esperienza delle *reviews* anglosassoni, diventando uno strumento prezioso di comunicazione tra il pubblico e un mondo culturale in profonda trasformazione: "Stiamo attraversando un periodo storico difficile ma appassionante, purché lo si attraversi armati di conoscenza e di intelligenza critica", scrive Giulio Einaudi nell'articolo di apertura, *L'Italia che legge*. E "Tuttolibri" si caratterizza subito per la qualità dell'offerta, per l'attenzione a cogliere i cambiamenti del tempo, collocando, accanto a un elevato numero di recensioni, interviste e articoli sulle tematiche del momento. A ripercorrere la storia di questo strumento di lavoro e di consultazione è oggi il volume di Anna D'Agostino. Attraverso la complessa vicenda di una rivista che ha saputo adeguarsi nel corso di quarant'anni ai mutamenti socia-

MODERNITÀ ITALIANA. CULTURA, LINGUA E LETTERATURA DAGLI ANNI SETTANTA A OGGI, a cura di Andrea Afribo ed Emanuele Zinato, pp. 326, € 27, Carocci, Roma 2012

Lingua, filosofia, editoria e critica sono i *contesti* di cui questa collezione sugli ultimi quarant'anni di cultura nazionale si occupa nella prima sezione; narrativa, poesia, canzone sono i generi di *testi*, i prodotti letterari passati al vaglio. Il volume prende avvio dal Sessantotto, in riferimento al concetto di "mutazione antropologica" elaborato da Pasolini poco tempo dopo. Si intendono sondare i confini e sopesare le implicazioni di tale mutazione, che riguarda il tramonto dello storicismo nella filosofia come l'ingresso dei cantautori a scapito del "bel canto" nel mondo della musica leggera; l'affermarsi